



COMUNALE ARCOLA

**PRIMO CONCORSO LETTERARIO CITTA' DI ARCOLA**

**IL DONO DI SANGUE È VITA**

***“Una goccia di sangue”***

**Vincitore con il racconto**



**IL PETTIROSSO**

***MANCINI Alessandro***

Era Natale, e come confondere quelle lucette colorate!

Da dietro il vetro della finestra che dava sul giardino freddo d'inverno, si vedevano baluginare tremolanti, come sentissero il brivido di quel pomeriggio congelato, tra il grigiume del piazzale e l'immobilità di quei rami intorpiditi, come stecchiti.

Era già un po' che si era proposto di incominciare quel racconto, non era nuovo alla scrittura, anzi, però ripensando alla locandina che aveva lasciato per un paio di mesi sulla sua scrivania, rimasta in vista come monito al ricordargli il suo proposito e che ormai stava cominciando a prender polvere, sapeva di cosa aveva bisogno; era uno spunto per cominciare.

Da dentro quella gran cucina, mentre guardava quelle lucette natalizie che rallegravano quel pomeriggio uggioso, si era ricordato che il termine ultimo per la consegna, era vicino! Molto vicino, correva il rischio di non essere incluso.

D'altronde era stato molto impegnato in quel periodo - e finalmente - con l'arrivo di qualche giorno più posato, si sarebbe potuto dedicare a quel piccolo racconto al quale teneva molto.

Quanti natali in quella casa e di nuovo ne era giunto un altro. Ogni anno le lucette venivano spostate; da un albero del giardino, ad un altro del vialetto o ad un particolare pezzo della ringhiera di cinta della casa. Era da un po' che non ricapitava sulla vigna di uva bianca, subito davanti l'ingresso, l'ultima volta - anni prima - l'aveva voluta lì sua nonna, che ormai era scomparsa da anni. Lei, aveva detto, ormai nel vecchio millenovecentonovantasei che le avrebbe viste dal vetro della cucina mentre avrebbe lavato i piatti, e l'avrebbero di certo rallegrata.

Era passato molto da allora ma certi ricordi non vanno mai via e puntuali, tornano specialmente nei momenti dove ci si sofferma un attimo, per riposare e riflettere.

Quanti problemi di salute aveva avuto dopo quell'anno; era stata segnata da molte cose, una più pesante dell'altra e comunque aveva sfidato anche le leggi di natura, per resistere. Sua nonna - che persona!

E pensare che c'era stato un altro momento della sua vita nel quale le sue carte le dicevano che avrebbe perso; era stato nel ancora più sbiadito millenovecentottantotto, l'anno di nascita del nipote e l'anno medesimo di quel gran incendio a quella stessa casa.

Partito dalla stufa, aveva distrutto la metà precisa dell'abitazione e ridotto in fin di vita sua nonna, l'unica tra quelle stanze che potesse far qualcosa durante quell'avvenimento. Aveva cercato di spegnerlo e dopo aver preso fuoco, si era salvata solo perché un secchio pieno d'acqua, era stato riempito da una pioggia provvidenziale della sera prima, durante un temporale.

Ora, ventiquattro anni dopo, da dietro quel vetro appannato e rischiarato da quella fioca luce d'inverno, chi voleva scrivere, teneva a puntualizzare una cosa importante, anche se non aveva ancora trovato il modo per farlo al meglio.

Poi, poco prima del vero imbrunire notturno, gli era arrivata la giusta idea. Ma sarebbe egoista attribuirlo solo a lui, perché su quel piazzale, tra la finestra e quelle lucette consunte da tanti anni di festeggiamenti, era volato qualcosa.

Anche quella era una vecchia abitudine; quella di gettare le briciole avanzate sulla tovaglia del pranzo, fuori in giardino, per chi - volando - si sarebbe posato solo un secondo da quelle parti.

A prima vista era sembrato un passerotto, ma no, era un pettirosso. Fiero della sua minutezza e dalla testolina dritta fissante quelle briciole chiare sul piazzale umido e grigio.

Da sempre lo rallegravano, erano bellissimi e, pensava serbanti un segreto tutto loro.

Perché avevano mai quel petto così rosso! Perché lo erano solo li?

Allora ricordò che anni prima, qualcuno aveva dato la sua interpretazione, forse non derivante da una letteratura ma piuttosto dai famosi detti popolari risalenti a chissà quale tempo; si era detto che, durante la Crocifissione, uno di questi piccoli volatili fosse arrivato fin là e con il suo petto si fosse macchiato d'**una goccia di sangue**. Da quel dì, avrebbe esibito sempre un rosso scarlatto come fosse una medaglia, a testimoniare il fatto che comunque aveva voluto consolare qualcuno che si era trovato in difficili condizioni.

Ecco lo spunto, era arrivato e allora giù a scrivere, anche se poche righe che poi avrebbe custodito gelosamente.

Tralasciando la religione, il messaggio che si evinceva dall'atto leggendario di quel pettirosso, era quello della solidarietà disinteressata. Era andato vicino a chi ne aveva avuto bisogno, e per questo, si era coperto d'onore; quella macchia di rosso lo testimoniava da sempre ed ecco allora perché quella fierezza tipica e unica delle testoline dei pettirossi.

Allo stesso modo, esiste un altro tipo di solidarietà, un tipo che in fondo in fondo, non ha ancora sulle spalle tutti gli anni di quell'avvenimento e che è in grado di suscitare lo stesso onore ed orgoglio negli animi umani.

Per spiegarlo, occorre ritornare a sua nonna; dopo quell'incendio i ricoveri furono molti, prima in città, poi nei grandi centri, per grandi ustioni. Le emotrasfusioni furono molte, con dottori che sulle sue condizioni non potevano dare un giudizio certo; un giorno ce la faceva, l'altro no. Così avanti per mesi.

Alla fine ce la fece e dopo il marzo 'ottantotto venne di nuovo spostata nell'ospedale della sua città dove appena fu in piedi - in vestaglia - si spostò a fatica, dal suo reparto, al reparto di neonatologia dove l'aspettava suo nipote, appena venuto al mondo d'un mese in anticipo, con qualche complicazione durante la nascita.

Tutti quegli eventi avevano causato una difficoltà immensa e nonostante tutto, nonostante un accostamento così violento di vita e morte, se non ci fosse stato qualcuno di così altruista e nobile come quell'unico pettirosso che insegnò a cento, probabilmente una nonna e un nipote non si sarebbero mai conosciuti.

Dove sta però il senso dopo tutti quegli anni?

Sarebbe difficile ritrovarlo dopo tutti gli avvenimenti poi transitati nel suo mezzo.

Il senso, per chi vuole, può essere reperito in un ricordo. Può trattarsi di quelle lucette consumate e vecchie che ad una nonna piaceva guardare dalla finestra mentre lavava i piatti, o altri mille, eguali in semplicità, che senza l'altruismo di una cosa ormai divenuta semplice, come donare il sangue, che porta con se, non sarebbero mai potuti venire ad esistere.

Spesso aveva pensato di donare il sangue quando raggiunta la maggiore età aveva ricordato bene quegli avvenimenti. Se non altro, per restituire il gesto a qualcun' altro, ma poi, ci aveva preso gusto e aveva continuato.

Lui, restio alle cose nuove e diffidente per natura era diventato altruista, portando quella medaglia invisibilmente rossa sul petto come il più superbo dei pettirossi che mai si fosse posato sul piazzale grigio, umido e difficoltoso di casa sua, e talvolta della vita.